



..



ORDINE DEGLI INGEGNERI DELLA PROVINCIA DI PISA

**PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE
DELLA CORRUZIONE E DELLA
TRASPARENZA 2022-2024
- AGGIORNAMENTO 2023 -**

Approvato con delibera del Consiglio dell'Ordine n. 14 del 28.04.2022

Modificato con delibera del Consiglio dell'Ordine n.30 del 29/03/2023



INDICE

Premessa	3
1. PROCESSO DI ADOZIONE, VALIDITA' E AGGIORNAMENTI	3
2. SOGGETTI CHE CONCORRONO ALLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	7
3. OBIETTIVI STRATEGICI DEL PIANO	9
4. ANALISI DEL CONTESTO.....	10
5. MAPPATURA DEI PROCESSI	13
6. GESTIONE DEL RISCHIO.....	14
7. TRATTAMENTO DEL RISCHIO.....	17
8. TRASPARENZA	22

ALLEGATI

Allegato A *Mappatura dei processi*

Allegato B *Analisi dei rischi*

Allegato C *Misure*



Premessa

Il presente **Piano triennale di prevenzione della corruzione** rappresenta l'aggiornamento del Piano 2021/2023, in un'ottica di continuità evolutiva con l'impostazione generale riferita alle iniziative strategiche già adottate sul versante della prevenzione della corruzione, pur essendo stato elaborato sulla base di una cornice normativa in fase di assestamento e di evoluzione. Pertanto, alla luce dei risultati sostanzialmente positivi prodotti dall'applicazione delle scelte metodologiche di carattere generale adottate nell'ambito del precedente piano, e in continuità con il lavoro di analisi del rischio di corruzione compiuto lo scorso anno, si è ritenuto di confermare le scelte metodologie già utilizzate nell'ambito del nuovo PTCP 2022-2024, tenuto conto anche delle recenti indicazioni.

Ragione per cui l'attuale Piano parte da un'attenta ricognizione dello stato di attuazione raggiunto negli anni precedenti, stabilendo la nuova programmazione per il triennio 2022/2024, con le future fasi di avanzamento, anche sotto il profilo dei rispettivi tempi di esecuzione.

Le operazioni di monitoraggio si sono svolte con la partecipazione attiva di tutti gli attori coinvolti, nell'ambito di un processo sganciato dalla logica del mero "adempimento formale", ma strettamente vissuto con analisi critica e autocritica delle attività espletate.

Le risultanze del monitoraggio sullo stato di attuazione delle misure individuate dal Piano di prevenzione 2021-2023, hanno costituito l'indispensabile punto di partenza per l'elaborazione del nuovo Piano di prevenzione per il triennio 2022/2024.

Per la pianificazione 2022/2024, l'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Pisa (di seguito solo Ordine) ha recepito le recenti indicazioni contenute nella delibera n. 777 del 24 novembre 2021, con cui l'Autorità anticorruzione ha ridefinito, in un'ottica di semplificazione, l'applicazione della normativa anticorruzione e trasparenza per gli ordini e collegi professionali.

Il piano è aggiornato nell'anno 2023 con l'indicazione dei nuovi soggetti incaricati delle funzioni di Consigliere, RPCT e DPO.

1. PROCESSO DI ADOZIONE, VALIDITA' E AGGIORNAMENTI

L'adozione del presente piano è di competenza del Consiglio dell'Ordine che, su proposta del RPCT, ne ha approvato, nella seduta consiliare del 20 aprile 2022, lo schema, quindi pubblicato in consultazione dal 21.04.2022 al 27.04.2022 sul sito istituzionale, www.ordineingegneripisa.it.



Con delibera consiliare n 14 del 28.04.2022 si è dato atto che non sono pervenute osservazioni e approvato definitivamente il documento.

L'arco temporale di riferimento del presente PTPCT è il triennio 2022-2024. Le eventuali modifiche ed integrazioni successive, anche annuali, saranno sottoposte all'approvazione secondo le modalità sopra descritte.

L'Ordine, anche per il prossimo triennio, con il presente piano, aderisce al Regolamento Trasparenza del 19 dicembre 2014, e al c.d. "doppio livello di prevenzione" consistente nella condivisione continua delle tematiche anticorruzione e trasparenza del Consiglio Nazionale degli Ingegneri e nell'adeguamento dei precetti secondo le linee guida e istruzioni fornite a livello centrale da implementare a livello locale, in considerazione delle proprie specificità e del proprio contesto sia a livello organizzativo che di propensione al rischio.

A fronte della natura e delle funzioni istituzionali svolte rispettivamente dall'Ordine territoriale e nazionale il CNI - nell'ambito dell'attività di adeguamento della normativa anticorruzione alla realtà ordinistica, ha ritenuto che il meccanismo di prevenzione della corruzione dovesse operare, pertanto, su un doppio livello:

- Livello nazionale, il CNI predispone, a livello nazionale, il proprio PTPCT che tiene conto della specificità del CNI stesso, ma anche del ruolo di coordinamento e di indirizzo che questi assume verso gli Ordini Territoriali;
- Livello territoriale, gli Ordini territoriali, sulla base delle indicazioni definite dal PTPCT nazionale e di uno Schema indicativo adottato a livello nazionale, predispongono i propri PTPCT a livello "decentrato", tenuto conto dell'analisi e della valutazione dei rischi specifici riscontrati a livello locale e, conseguentemente, indicando gli specifici interventi organizzativi mirati a prevenirli.

Questa articolazione risponde, da una parte, all'opportunità di garantire la complessiva coerenza del sistema di prevenzione a livello nazionale, dall'altra di garantire l'autonomia dei singoli Ordini territoriali onde assicurare l'efficacia e l'efficienza dei rispettivi piani tenuto conto delle singole specificità.

Fermo restando la propria natura di ente autonomo, l'Ordine potrà altresì personalizzare l'adeguamento alla normativa anti-corruzione con modalità autonome rispetto alle iniziative del CNI, purché conformi alla normativa e rispettose della ratio del disposto legislativo.

Il presente Piano sarà oggetto di future integrazioni e modifiche che si ritenessero necessarie alla luce di mutamenti organizzativi, introduzione di nuova regolamentazione, adeguamenti



richiesti da qualsivoglia circostanza potenzialmente idonea a creare impatti sulla prevenzione della corruzione e perseguimento della legalità.

Inoltre, l'aggiornamento annuale del PTPCT tiene conto dei seguenti fattori:

1. eventuale mutamento o integrazione della disciplina normativa in materia di prevenzione della corruzione, del PNA e delle previsioni penali;
2. cambiamenti normativi, regolamentari o organizzativi dell'azienda, che incidono sui servizi affidati, sulle attività svolte o sull'organizzazione dell'azienda stessa;
3. eventuali nuovi fattori di rischio non considerati in fase di predisposizione del P.T.P.C.T.

Attraverso il Piano l'Ordine fornisce il diverso livello di esposizione al rischio di corruzione e di illegalità dei servizi erogati, indicando gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio, compiendo una ricognizione e valutazione delle aree maggiormente esposte, con particolare riferimento a quelle più sensibili in ragione dell'attività svolta, disciplinando le regole per l'aggiornamento e il monitoraggio di tali procedure. Ai fini dell'efficacia, lo strumento programmatico prevede anche:

- la diffusione, tramite apposita modulistica, del sistema di tutela del dipendente che voglia segnalare illeciti (cd. whistleblower);
- la programmazione della formazione, con particolare attenzione alle aree più esposte al rischio di corruzione per gli anni 2022-2024, perseguendo l'idoneità, sia sotto il profilo etico, che operativo e professionale, dei soggetti coinvolti, con specifico riguardo ai soggetti chiamati a operare proprio in quelle aree più sensibili al rischio illegalità;
- pianifica l'applicazione delle norme sulla trasparenza, tenuto conto della loro compatibilità ed applicabilità concreta all'ente di riferimento;
- persegue la comprensione e l'applicazione del Codice di Comportamento Specifico dei dipendenti del CNI;
- garantisce il diritto all'accesso civico e all'accesso civico generalizzato;

Oltre ad assolvere alle funzioni appena descritte, rappresenta uno strumento di conoscenza per il pubblico di riferimento, quali professionisti, enti pubblici, cittadini, imprese, che possono conoscere, dalla lettura dei Piani, gli impegni che il CNI e gli Ordini territoriali si sono assunti in materia di prevenzione, di trasparenza e d'integrità e le modalità con cui questi vengono perseguiti.

Il PTPCT locale o territoriale deve essere letto, interpretato ed applicato avuto riguardo a:



- Codice Specifico di comportamento dei Dipendenti dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Pisa;
- Codice deontologico degli Ingegneri approvato dal CNI il 14 maggio 2014;
- PTPCT del Consiglio Nazionale Ingegneri (CNI).

Nella predisposizione del PTPCT, l'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Pisa tiene conto della propria peculiarità di ente pubblico non economico avuto riguardo altresì:

- alle proprie dimensioni e all'organizzazione interna, costituita da un unico dipendente;
- alla gestione e amministrazione dell'Ente di natura mista, ovvero di pertinenza sia degli organi di indirizzo politico-amministrativo (Consiglio dell'Ordine) sia dei dipendenti e collaboratori impegnati in attività amministrative e gestionali;
- alla circostanza che il CNI e gli Ordini territoriali sono enti auto-finanziati per il tramite dei contributi dei loro iscritti, e non esercitano attività sostitutiva erariale per conto dello Stato;
- ad altri fattori che di volta in volta possono ritenersi incidenti sulla struttura e sugli obiettivi del Piano stesso. Le disposizioni del PTPCT, oltre ai dipendenti, si applicano, nei limiti della compatibilità, anche ai seguenti soggetti: - componenti del Consiglio;
- componenti esterni delle Commissioni;
- collaboratori e consulenti;
- titolari di contratti per lavori, servizi e forniture.

Anche per il triennio 2022-2024, per il processo di gestione del rischio viene utilizzata la metodologia qualitativa, come indicato nell'Allegato 1 al PNA 2019/2021.

A fronte di quanto sopra, il CNI ha avviato l'adozione delle nuove metodologie già dalla elaborazione del PTPCT 2020/2022, attuando un approccio graduale che si pone l'obiettivo di mettere a sistema la nuova metodologia qualitativa attraverso la massima condivisione del nuovo metodo con gli Ordini territoriali anche mediante la pianificazione di eventi formativi specifici nel corso del triennio 2022/2024.

L'articolazione del processo di gestione prevede:

- Analisi del contesto esterno
- Analisi del contesto interno e mappatura dei processi
- Valutazione del rischio (identificazione, analisi, ponderazione)
- Trattamento del rischio (identificazione e programmazione misure)

La predisposizione del PTPCT territoriale è essenzialmente basata su un'attività di verifica fattuale 7 delle attività svolte dall'Ordine, delle modalità di svolgimento dei processi e della



valutazione del rischio di corruzione connesso, anche potenzialmente. Specificatamente la predisposizione del PTPCT si fonda su analisi della documentazione esistente, conoscenza diretta dei soggetti coinvolti, analisi delle prassi e pratiche invalse alla luce della normativa.

2. SOGGETTI CHE CONCORRONO ALLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

I soggetti che concorrono alla prevenzione della corruzione all'interno dell'Ordine e i relativi compiti e funzioni sono:

1. Consiglio dell'Ordine

Il Consiglio dell'Ordine approva e dà impulso all'esecuzione del PTPCT territoriale, assicurando idonee risorse, umane e finanziarie, che si rendessero necessarie, utili od opportune per la corretta e costante implementazione. Il Consiglio, altresì, supporta le iniziative del CNI divulgandole e incoraggiando i propri dipendenti, collaboratori, Consiglieri e Referente Territoriale a partecipare assiduamente alle iniziative del CNI.

In particolare, in materia di anticorruzione, il Consiglio:

- nomina il responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza;
- adotta il Piano Triennale della prevenzione della Corruzione e i suoi aggiornamenti;
- adotta tutti gli atti di indirizzo di carattere generale, che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione;

2. Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza è l'Ing. Graziella Palla, nominata con delibera del Consiglio dell'Ordine n. 25 del 1 luglio 2022, che ha elaborato la proposta del Piano triennale di prevenzione della corruzione.

La nomina è stata comunicata al CNI e successivamente all'ANAC nei termini e nelle forme stabilite.

Il referente territoriale, nell'alveo delle indicazioni ricevute e della guida approntata del RPCT Unico Nazionale, assolve ai propri compiti quali:

- elabora la proposta di P.T.P.C. ed i successivi aggiornamenti da sottoporre al Consiglio;
- verifica l'efficace attuazione del Piano e la sua idoneità e propone la modifica dello stesso quando siano accertate significative violazioni delle relative prescrizioni ovvero quando intervengano mutamenti rilevanti nell'organizzazione o nell'attività dell'Ordine;
- coordina l'attuazione del Piano;



- compie attività istruttorie in caso di segnalazioni di whistleblower, fra cui acquisizione diretta di documenti, audizione dei dipendenti;
- predispone, sulla base delle indicazioni condivise a livello nazionale e avuto riguardo alle specificità dell'Ordine, e attua il Piano di controllo annuale;
- predispone, sulla base dello Schema condiviso a livello nazionale, diffusione e monitoraggio del Codice di Comportamento e gestione delle segnalazioni dei dipendenti del proprio Ordine;
- denuncia all'Autorità atti o comportamenti potenzialmente illeciti;
- gestisce le richieste inerenti il c.d. accesso civico.

3. Dipendenti della Ordine:

- partecipano all'attuazione delle misure contenute nel P.T.P.C.T.;
- osservano le misure contenute nel P.T.P.C.T.;
- segnalano le situazioni di illecito al proprio responsabile o al RPCT;
- segnalano casi di personale conflitto di interessi.

4. I collaboratori a qualsiasi titolo della Ordine:

- osservano le misure contenute nel P.T.P.C.T.;
- segnalano le situazioni di illecito (Codice di comportamento).

5. RCPT Unico Nazionale

Nel riportarsi integralmente a quanto esposto per PTPCT del CNI in merito al ruolo del RPCT Nazionale, va evidenziato che ai fini del PTPCT territoriale, il RPCT Unico opera come soggetto incaricato del coordinamento, controllo e referente delle attività anticorruzione e trasparenza per gli Ordini Territoriali, ponendo in essere le seguenti attività:

- informativa agli ordini su normativa, prassi di settore, scadenze, orientamenti ed interpretazioni;
- elaborazione, nel continuo e in conformità alla normativa di tempo in tempo vigente, di una «cornice» di contenuti e obblighi per gli Ordini Territoriali, fornendo contenuti minimi indefettibili che verranno poi sviluppati dal Referente locale con riguardo alla propria realtà;
- elaborazione, a favore degli Ordini territoriali, di metodologie, schemi da utilizzare, supporto operativo in caso di speciale difficoltà o di situazioni potenzialmente in violazione della normativa di riferimento. - Organizzazione delle sessioni formative
- Chiarimenti in merito a quesiti di carattere generale posto dagli ordini.

6. DPO - Data Protection Officer

L'Ordine ha proceduto alla nomina del proprio Data Protection Officer, in persona del Dott. Giacomo Minuti, per lo svolgimento delle funzioni di cui all'art. 37 GDPR Reg. UE 2016/679.



In coerenza con il ruolo assegnato dalla normativa di riferimento, e in considerazione di quanto anche espresso dal Garante Privacy e dall'ANAC in tema di separatezza dei ruoli di RPCT e DPO, il DPO fornirà supporto al titolare del trattamento relativamente a tematiche che dovessero avere impatti sulla trasparenza, sulla pubblicazione dei dati e sulle richieste di accesso.

3. OBIETTIVI STRATEGICI DEL PIANO

Nell'ottica di proseguire e rafforzare la propria conformità alla normativa sulla trasparenza e il proprio impegno a porre in essere misure di prevenzione, anche in considerazione dei risultati positivi emersi dal precedente triennio, per la pianificazione 2022-2024 l'Ordine intende confermare i medesimi obiettivi strategici di seguito sintetizzati:

1. pubblicazione dei dati e delle informazioni nella sezione "Amministrazione trasparente" tramite il portale unico della trasparenza dell'Ordine;
2. avviare un progetto di revisione dei contenuti informativi e del sito tale da favorire la massima coerenza e riconoscibilità di tutte le informazioni implementando progressivamente i contenuti minimi previsti dal d.lgs. 33/2013, nei termini di seguito esplicitati;
3. adottare misure organizzative, ai sensi dell'art. 9 ("Documenti informatici, dati di tipo aperto e inclusione digitale") al fine di garantire in concreto l'esercizio della facoltà di accesso telematico e il riutilizzo dei dati pubblicati, compreso il catalogo degli stessi e dei metadati;
4. eliminare le informazioni superate o non più significative ed in ogni caso identificare i periodi di tempo entro i quali mantenere i dati online ed i relativi trasferimenti nella sezione di Archivio, conformemente alle esplicite prescrizioni del d.lgs. 33/2013;
5. migliorare l'offerta formativa al fine di semplificare le procedure telematiche e dare una maggiore accessibilità agli utenti;
6. avviare una procedura per gli affidamenti dei servizi e forniture che utilizza piattaforme telematiche in adempimento della normativa vigente, al fine di garantire maggiore trasparenza in adempimento al codice dei contratti di cui la d.lgs. 50/2016 ss.mm.ii., e potenziare maggiormente le verifiche previste dalla legge sugli appalti al fine di innalzare il livello di controllo;
7. proseguire nell'attuazione degli adempimenti obbligatori previsti per Pubbliche Amministrazioni dalla normativa sulla protezione delle persone fisiche in relazione ai loro dati personali (GDPR);



8. proporre la continua diffusione dei principi di etica, deontologia ed integrità, anche attraverso iniziative di formazione;

9. ridurre le occasioni che possono favorire l'insorgere della corruzione e creare un contesto sfavorevole alla corruzione.

La trasparenza dei dati e degli atti amministrativi rappresenta standard di qualità necessario per un effettivo controllo, ma anche un fattore determinante collegato alla performance dell'ente e del personale.

In particolare, la pubblicità totale dei dati relativi all'organizzazione, ai servizi, ai procedimenti e ai singoli provvedimenti consente agli iscritti di esercitare quel controllo diffuso e quello stimolo utile al perseguimento di un miglioramento continuo dei servizi offerti e della attività svolta nel suo complesso.

Inoltre, l'Ordine ha individuato come obiettivi strategici il miglioramento del servizio ai propri iscritti attraverso la promozione della figura dell'ingegnere nel contesto della realtà sociale, economica e politica e la promozione a livello territoriale i rapporti con le istituzioni e gli enti locali ed altri soggetti pubblici e privati nell'interesse degli iscritti anche attraverso la sottoscrizione di protocolli di intesa per garantire e implementare maggiori servizi.

Altro obiettivo da realizzare collegato alla performance dell'Ente è continuare a promuovere un piano di formazione sulla figura dell'ingegnere attraverso il ruolo che lo stesso ha nei vari profili professionali.

4. ANALISI DEL CONTESTO

La prima fase del processo di gestione del rischio è quella relativa all'analisi del contesto, attraverso la quale ottenere le informazioni necessarie a comprendere come il rischio corruttivo possa verificarsi all'interno dell'Ordine per via delle specificità dell'ambiente in cui essa opera in termini di strutture territoriali e di dinamiche sociali, economiche e culturali, o per via delle caratteristiche organizzative interne.

In particolare, essa è utile a evidenziare, da un lato, il sistema delle responsabilità e, dall'altro, il livello di complessità dell'amministrazione o ente.

Contesto esterno

Tenuto conto di quanto stabilito da ANAC, l'analisi dell'ambiente esterno *“ha come obiettivo quello di evidenziare come le caratteristiche dell'ambiente nel quale l'amministrazione opera, con*



riferimento, ad esempio, a variabili culturali, criminologiche, sociali ed economiche del territorio che possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi al proprio interno”.

Ai fini dell’analisi del contesto esterno nel quale opera l’Ordine, è stato fatto riferimento, anche per il triennio 2022/2024, al “*Quinto rapporto sui fenomeni di criminalità organizzata e corruzione in Toscana - anno 2020*”, pubblicato dalla Regione Toscana a dicembre 2021, dove emerge un tessuto socio economico a forte vocazione imprenditoriale che rende il territorio particolarmente appetibile per la riallocazione e il reimpiego dei capitali illeciti, sia attraverso la creazione di nuove attività imprenditoriali, che attraverso l’acquisto di attività commerciali preesistenti e radicate, per lo più in crisi.

Il settore degli appalti rappresenta uno dei nodi nevralgici dell’economia toscana che necessitano di un monitoraggio costante e di strumenti che prevengano il rischio di pratiche criminali.

Contesto interno - L’Ordine degli Ingegneri

L’Ordine ha sede in Pisa in Via S. Caterina 16, si inserisce nell’ambito di un contesto sociale di dimensioni medio piccole, e attualmente conta n. 2287 iscritti.

L’Ordine degli Ingegneri di Pisa esercita la propria attività esclusivamente nei riguardi degli iscritti al proprio Albo Professionale ed è autofinanziato con i contributi degli stessi. L’organo direttivo dell’Ordine è il Consiglio eletto dagli iscritti, in ottemperanza a quanto previsto dal D.P.R. 08.07.2005 nr. 169, per il quadriennio 2017/2021. Il Consiglio è composto da n. 15 Consiglieri di seguito indicati:

Ing. MATTOLINI LEONARDO	Presidente
Ing. MARCHETTI CLAUDIA	Vicepresidente
Ing. TOSQUES MANUELA	Consigliere Segretario
Ing. NOCERA MARCO	Consigliere Tesoriere
Ing. iunior BIANCHI SAMUELE	Consigliere
Ing. BINI ALFREDO	Consigliere
Ing. BONINI GIANLUCA	Consigliere
Ing. BRACCI MASSIMILIANO	Consigliere
Ing. CARMASSI BEATRICE	Consigliere
Ing. CHIODETTI MARCO	Consigliere
Ing. DE ROSA CARLO	Consigliere
Ing. DI MASO MICHELE	Consigliere
Ing. FRANCONI AZZURRA	Consigliere
Ing. LEANDRI PIETRO	Consigliere
Ing. PALLA GRAZIELLA	Consigliere



L'attuale struttura organizzativa dell'Ordine è costituita da 1 (uno) unità di personale della Segreteria a tempo pieno, ma la consistenza organica potrà essere incrementata dall'Ordine nel rispetto della pianta organica dell'Ente. Rispetto al piano precedente si segnala il collocamento a riposo del responsabile dell'ufficio ragioneria. Il servizio è stato fatto oggetto di esternalizzazione attraverso l'affidamento a uno studio di consulenza privato. Vi sono, poi, rapporti di collaborazione professionale nella materia informatica, consulenza commercialista e del lavoro, comunicazione.

Ai dipendenti non competono funzioni decisionali, ma solo esecutive e di natura meramente amministrativa.

Le cariche del Consiglio sono gratuite.

La gestione finanziaria compete al Tesoriere o al Segretario in esecuzione delle decisioni del Consiglio.

Si evidenzia, pertanto, il duplice ruolo della figura del Tesoriere, che, quando siede nel Consiglio Territoriale, ha funzioni politiche, mentre, quando espleta il suo incarico, svolge il ruolo di responsabile della gestione.

Resta comunque fermo il principio secondo il quale tutte le altre competenze istituzionali dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Pisa (ad es: iscrizione, cancellazione, raccolta dei contributi annuali, pareri su congruità delle parcelle professionali ecc.) restano in capo al Consiglio Territoriale e il Presidente, in qualità di Legale Rappresentante, dà attuazione a tutti i provvedimenti adottati dal Consiglio Territoriale.

Le funzioni disciplinari di cui all'art. 44 R.D. 2537/1925 sono state delegate, ai sensi dall'art. 8 DPR 7/8/2012 n. 137, al Consiglio di disciplina ripartito in n. 5 (cinque) collegi indipendenti.

Le commissioni possono essere interne o esterne.

Per ogni commissione viene individuato un Consigliere referente al Consiglio. Le commissioni hanno solo funzioni istruttorie, consultive e propositive. L'attività disciplinare dell'Ordine ha comportato negli ultimi anni un numero limitato e scarsamente significativo di procedimenti. L'attività di controllo e di valutazione della gestione operativa, adottata dall'Ordine degli ingegneri della Provincia di Pisa è volta ad assicurare il monitoraggio e la verifica costante della realizzazione degli obiettivi e della efficace, efficiente ed economica gestione delle risorse.

Il Consiglio dell'Ordine fa parte della Federazione Regionale degli Ordini degli Ingegneri della Toscana.



A livello regolamentare sono state approvate le linee guida per il funzionamento della commissione pareri/liquidazione parcelle e linee guida per la formazione e funzionamento delle commissioni.

Non si registrano, anche per l'ultimo anno, eventi corruttivi e/o segnalazioni ricevute tramite il "whistleblowing" o con altre modalità riguardo a d esempio al malfunzionamento dell'Ente o mala gestio dei suoi componenti.

Non si è verificato contenzioso significativo, o procedimenti penali che hanno interessato la partecipazione dell'Ordine.

5. MAPPATURA DEI PROCESSI

La mappatura delle aree di rischio e dei processi rappresenta la prima fase della gestione del rischio e ha ad oggetto l'individuazione dei processi decisionali e istruttori che conducono alle decisioni con l'obiettivo di individuare possibili rischi di corruzione per ciascun processo o fase di processo esistente, alla luce dell'operatività dell'Ordine.

L'Ordine, in considerazione del processo di semplificazione e di minor aggravamento avviato con delibera Anac n. 777 del 24 novembre 2021, che ha visto destinatari proprio gli ordini e i collegi professionali, con particolare riferimento a quelli con un numero di dipendenti inferiori a cinquanta, ha comunque ritenuto opportuno confermare le misure di prevenzione generali e specifiche, coordinate con gli obiettivi strategici di cui al punto 3, già delineata nel precedente triennio, anche e soprattutto in virtù dei risultati positivi prodotti dall'applicazione di quelle scelte metodologiche.

Pertanto, le aree ritenute maggiormente esposte al rischio corruzione, nell'ambito dell'attività svolta dall'Ordine sono le seguenti:

- *Acquisizione e gestione del personale*
- *Contratti pubblici*
- *Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari*
- *Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio*
- *Controlli, verifiche ispezioni e sanzioni*
- *Incarichi e nomine*
- *Affari legale e contenzioso*
- *Formazione professionale continua*



- *Rilascio di pareri di congruità*
- *Indicazione di professionisti per l'affidamento di incarichi specifici*

L'obiettivo è che l'intera attività svolta dall'amministrazione venga gradualmente esaminata al fine di identificare aree che, in ragione della natura e delle peculiarità dell'attività stessa, risultino potenzialmente esposte a rischi corruttivi. Tali processi, poi, sempre secondo gli indirizzi espressi dal PNA, sono stati brevemente descritti (mediante l'indicazione dell'input, delle attività costitutive il processo, e dell'output finale) e, infine, è stato indicato il responsabile del processo stesso.

6. GESTIONE DEL RISCHIO

Il processo di gestione del rischio definito nel presente Piano ha recepito, con opportuni adattamenti, la metodologia definita dal Piano Nazionale Anticorruzione, nonché le ulteriori 14 indicazioni contenute nel nuovo PNA 2019/2021, adottato dall'ANAC con Delibera n. 1064 del 13 novembre 2019, si compone delle seguenti fasi:

- a) Identificazione dei rischi (avuto riguardo alla mappatura delle attività e processi esistenti nell'ente);
- b) Analisi del rischio;
- c) Ponderazione del rischio.

Il RPCT costituisce e coordina un gruppo di lavoro con l'unità di personale della segreteria, un delegato del Consiglio e uno del Consiglio di disciplina che ha potuto avviare un'attività di identificazione dei processi, aggregati per area di rischio.

La sezione, pertanto, pur in continuità con quanto già posto in essere nei precedenti Piani triennali e relativi aggiornamenti, e utilizzando come riferimento il piano nazionale elaborato dal Consiglio Nazionale degli Ingegneri e relativi allegati, cerca di tenere conto delle indicazioni metodologiche introdotte con l'Allegato 1 del PNA 2019/2021.

Identificazione

La valutazione è stata condotta alla luce delle caratteristiche dell'Ordine, dell'organizzazione e dei dati fattuali riscontrati, nonché considerando l'esistenza o meno di precedenti giudiziari o disciplinari che hanno interessato l'Ordine attraverso suoi consiglieri, dipendenti o iscritti. Rilevano inoltre i dati sull'attività giudiziaria e disciplinare, l'approfondita conoscenza diretta delle attività ordinarie e, quindi, delle relative criticità dei partecipanti al gruppo di lavoro, nonché gli altri dati dell'analisi di contesto.



E' stato quindi prodotto un catalogo dei rischi principali.

Il catalogo è riportato nelle schede allegate, denominate "Mappatura dei processi" a catalogo dei rischi (**Allegato A**).

Analisi del rischio

Nella fase di valutazione del rischio è stato rapportato l'impatto dell'evento rischioso con la probabilità del suo verificarsi nell'ambito delle ordinarie attività svolte dall'Ordine, effettuando, contestualmente, la ponderazione.

L'analisi è volta a comprendere i "fattori abilitanti" la corruzione, i fattori di contesto che agevolano il verificarsi di comportamenti o fatti di corruzione.

Per ciascun rischio, tenuto conto anche delle ridotte dimensioni organizzative dell'Ordine, sono stati considerati quei fattori abilitanti proposti dall'autorità, , come, per esempio:

- assenza di misure di trattamento del rischio (controlli);
- mancanza di trasparenza;
- eccessiva regolamentazione, complessità e scarsa chiarezza della normativa di riferimento;
- esercizio prolungato ed esclusivo della responsabilità di un processo da parte di pochi o di un unico soggetto;
- scarsa responsabilizzazione interna;
- inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi;
- inadeguata diffusione della cultura della legalità;
- mancata attuazione del principio di distinzione tra politica e amministrazione.

Stima del livello di rischio

Per la stima del livello di esposizione al rischio per ciascun oggetto di analisi al fine di individuare i processi e le attività sui quali concentrare le misure di trattamento e il successivo monitoraggio da parte del RPCT, si è provveduto secondo un criterio generale di "prudenza" nonché adottando quale criterio guida quello qualitativo suggerito da ANAC, dando ampio spazio alla motivazione della valutazione e garantendo la massima trasparenza.

L'analisi è stata sviluppata secondo le seguenti sub-fasi:

- scelta dell'approccio valutativo;
- individuazione i criteri di valutazione;
- rilevazione dei dati e delle informazioni;
- formulazione di un giudizio sintetico, adeguatamente motivato.

Criteri di valutazione



In questa fase, in forza del principio di “gradualità”, tenendo conto della dimensione organizzativa, delle conoscenze e delle risorse, gli indicatori di rischio (c.d. key risk indicators), possono avere livelli di qualità e di complessità progressivamente crescenti. L’Autorità ha proposto indicatori comunemente accettati, anche ampliabili o modificabili da ciascuna amministrazione (PNA 2019/2021).

Gli indicatori sono:

1. livello di interesse “esterno”: la presenza di interessi rilevanti, economici o meno, e di benefici per i destinatari determina un incremento del rischio;
2. grado di discrezionalità del decisore interno: un processo decisionale altamente discrezionale si caratterizza per un livello di rischio maggiore rispetto ad un processo decisionale altamente vincolato;
3. manifestazione di eventi corruttivi in passato: se l’attività è stata già oggetto di eventi corruttivi nell’amministrazione o in altre realtà simili, il rischio aumenta poiché quella attività ha caratteristiche che rendono praticabile il malaffare;
4. trasparenza/opacità del processo decisionale: l’adozione di strumenti di trasparenza 16 sostanziale, e non solo formale, abbassa il rischio;
5. livello di collaborazione del responsabile del processo nell’elaborazione, aggiornamento e monitoraggio del piano: la scarsa collaborazione può segnalare un deficit di attenzione al tema della corruzione o, comunque, determinare una certa opacità sul reale livello di rischio;
6. grado di attuazione delle misure di trattamento: l’attuazione di misure di trattamento si associa ad una minore probabilità di fatti corruttivi. Tutti gli indicatori suggeriti dall’ANAC sono stati utilizzati dall’Ordine per valutare il rischio nel presente PTPCT.

I risultati dell’analisi sono riportati nelle schede “**Analisi dei rischi**” (**Allegato B**).

Rilevazione dei dati e delle informazioni

La rilevazione di dati e informazioni necessari ad esprimere un giudizio motivato sugli indicatori di rischio, di cui al paragrafo precedente, “deve essere coordinata dal RPCT”. Il PNA prevede che le informazioni possano essere rilevate attraverso modalità di autovalutazione da parte dei responsabili degli uffici coinvolti nello svolgimento del processo.

Misurazione del rischio

In questa fase, in linea con le indicazioni fornite dall’Anac nell’Allegato 1 al PNA 2019, si è privilegiata un’analisi di tipo qualitativo, accompagnata da adeguate documentazioni.

La scala di valutazione adottata è quella di tipo ordinale: alto, medio, basso, come di seguito indicata:



Livello di rischio	Sigla corrispondente
Rischio basso	B
Rischio moderato	M
Rischio alto	A

I risultati della misurazione sono riportati nelle schede allegate, denominate “**Analisi dei rischi**” (**Allegato B**).

Nella colonna denominata "Valutazione complessiva" è indicata la misurazione di sintesi di ciascun oggetto di analisi.

Ponderazione

In questa fase, il RPCT, ha ritenuto di assegnare la massima priorità agli oggetti di analisi che hanno ottenuto una valutazione complessiva di rischio A ("rischio alto") procedendo, poi, in ordine decrescente di valutazione secondo la scala ordinale.

7. TRATTAMENTO DEL RISCHIO

Nella fase di trattamento del rischio, in quanto finalizzata ad individuare i correttivi e le modalità più idonee a prevenire i rischi, sulla base delle priorità emerse in sede di valutazione degli eventi rischiosi, sono state individuate misure generali e misure specifiche, in particolare per i processi che hanno ottenuto una valutazione del livello di rischio A.

Le misure sono indicate nell'“*Allegato C*”.

Codice di Comportamento

I dipendenti e collaboratori dell'Ordine sono tenuti al rispetto del codice di comportamento adottato dal Consiglio con delibera del 3 novembre 2015.

Una copia del Codice è stata consegnata e sottoscritta per accettazione dai dipendenti.

Il Referente anticorruzione vigila sulla conoscibilità e pubblicità del codice di comportamento e sulla sua applicazione ai dipendenti, segnalando al Territoriale eventuali violazioni.

Con specifico riguardo ai titolari di organi di indirizzo, il Codice di comportamento specifico si aggiunge al Codice Deontologico degli Ingegneri italiani del 2014.

Formazione

L'Anac chiarisce che la formazione può essere effettuata con approcci differenziati, su due livelli in relazione alle categorie di destinatari e a seconda del grado di responsabilità e partecipazione alla formazione e attuazione delle misure anticorruzione, ovvero in via generale



a tutti i dipendenti in materia di etica e di legalità e in via specifica, rivolto al RPCT, ai membri dell'Ordine, agli organismi di controllo.

Il responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza sovrintende alla programmazione delle attività di formazione, all'individuazione dei soggetti affidatari dei servizi di formazione e alla verifica dei risultati ottenuti.

Nel corso dell'anno 2023 il Responsabile sarà formato e aggiornato sul vigente quadro normativo di riferimento e sugli adempimenti a cui ottemperare in materia di Anticorruzione e Trasparenza.

Nel corso dell'anno 2023 verranno ulteriormente effettuate attività di formazione interna, in particolare sull'aggiornamento del PTPCT.

Viene infatti pianificata e realizzata annualmente attività formativa di aggiornamento in materia di prevenzione della corruzione ai dipendenti, collaboratori e membri dell'Ordine, aderendo al piano di formazione del CNI, ma anche tramite specifica attività formativa propria dell'Ordine.

Rotazione del personale

Ordinariamente, non potendo l'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Pisa attuare una rotazione del personale a causa della limitata consistenza organica e per la mancanza di professionalità adeguate, al fine di evitare l'isolamento di certe mansioni, si impegna a favorire la trasparenza interna delle attività di competenza, attraverso una maggiore condivisione delle attività fra i dipendenti e membri dell'Ordine.

Infatti, proprio per l'esiguità della struttura organizzativa dell'Ordine, è prevista l'attivazione del principio di rotazione soltanto nel caso in cui siano attivati procedimenti disciplinari per condotte di natura corruttiva penalmente rilevante o l'Ordine abbia notizia di procedimenti penali nei confronti di propri dipendenti.

In tali casi, l'Ordine procederà ad attuare la c.d. rotazione straordinaria, assegnando il dipendente coinvolto da altre mansioni, provvedendo anche a emettere ogni atto necessario per tutelare l'ente. Verifica situazioni di incompatibilità e conflitto di interessi

L'Ordine attribuisce essenziale importanza all'etica e all'integrità dei soggetti a qualsiasi titolo impegnati nella gestione e nell'organizzazione dell'ente. Pur nella consapevolezza della peculiare applicazione del T.U sul pubblico impiego (D. Lgs. 165/2001), in coerenza con il principio di proporzionalità e di semplificazione, l'Ordine procede all'applicazione della misura come di seguito specificato, chiarendo che la stessa si applica ai dipendenti e, in quanto compatibili, ai Consiglieri, nonché ai consulenti e collaboratori.



Relativamente al conflitto di interessi, l'Ordine, raccogliendo le indicazioni del CNI, adotta un approccio anticipatorio focalizzato sulla individuazione e gestione preventiva della situazione di conflitto, sia specifica sia strutturale, mediante il rispetto di norme quali l'astensione del dipendente, ipotesi di inconferibilità ed incompatibilità di cui al D. Lgs. 39/2013, l'esistenza e il rispetto del codice di comportamento generale e specifico, il divieto di pantouflage, l'autorizzazione a svolgere incarichi extraistituzionali e l'affidamento di incarichi a consulenti ex art. 53 del D. Lgs. 165/2001.

Fatte salve le ipotesi di incompatibilità ed inconferibilità che rappresentano una competenza del RPCT, le altre ipotesi di conflitto di interessi sono individuate e gestite dalla Segreteria unitamente al Consigliere Segretario.

A tal riguardo, quali misure di prevenzione specifica si segnala che:

- all'atto dell'assunzione il dipendente rilascia dichiarazione sull'insussistenza di conflitti di interessi;
- in caso di conferimento della nomina di RUP o di componente commissione aggiudicazione appalti, viene acquisita dichiarazione di insussistenza di situazioni di conflitto di interesse;
- relativamente alla dichiarazione di assenza di conflitti di interessi e di incompatibilità da parte dei Consiglieri, la dichiarazione viene resa al RPCT all'atto di insediamento e con cadenza annuale;
- in caso di conferimento di incarichi di consulenza e collaborazione, la Segreteria, prima del perfezionamento dell'accordo, fornisce al consulente/collaboratore un modello di dichiarazione di insussistenza di situazioni di conflitto di interesse che preveda anche il 19 dovere dell'interessato di comunicare tempestivamente situazioni di conflitto insorte successivamente al conferimento; il consulente/collaboratore deve procedere alla compilazione e rilascio prima del conferimento dell'incarico. La dichiarazione deve essere aggiornata con cadenza annuale in caso di accordi di durata.

L'art. 35 bis del d.lgs. 165/2001 pone condizioni ostative per la partecipazione a commissioni di concorso o di gara e per lo svolgimento di funzioni direttive in riferimento agli uffici considerati a più elevato rischio di corruzione.

La norma in particolare prevede che coloro che siano stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel Capo I del Titolo II del libro secondo del Codice penale:



non possano fare parte, anche con compiti di segreteria, di commissioni per l'accesso o la selezione a pubblici impieghi;

- non possano essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture,
- non possano essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati;
- non possano fare parte delle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere.

Pertanto, ogni commissario e/o responsabile all'atto della designazione sarà tenuto a rendere, ai sensi del DPR 445/2000, una dichiarazione di insussistenza delle condizioni di incompatibilità di cui sopra.

Controllo del RPCT

Considerate le contenute dimensioni dell'Ente, il Referente per la prevenzione della corruzione, effettuerà un monitoraggio almeno a cadenza annuale della regolarità delle procedure adottate, del rispetto dei termini previsti per la conclusione dei procedimenti, dei rapporti tra l'amministrazione ed i soggetti che con la stessa stipulano contratti o sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici, dell'attuazione del P.T.P.C.T. e degli obblighi di pubblicazione, del rispetto del Codice di comportamento, con facoltà di richiedere, in qualsiasi momento, delucidazioni verbali e scritte e di svolgere verifiche, anche a campione.

Tutela dei dipendenti e collaboratori che segnalano illeciti (whistleblowing)

La violazione delle disposizioni contenute nel presente Piano è fonte di responsabilità disciplinare, salve le eventuali responsabilità civili e penali.

L'Ordine tramite tale strumento intende adottare una misura idonea ad incoraggiare dipendenti e collaboratori a denunciare gli illeciti di cui viene a conoscenza nell'ambito del rapporto di lavoro.

È necessario evitare che i suddetti soggetti omettano di effettuare segnalazioni di illecito per il timore di subire conseguenze pregiudizievoli.

A tal fine, nei confronti del dipendente che segnala condotte illecite è garantita la tutela dell'anonimato.



La tutela dell'anonimato non fa riferimento al solo eventuale procedimento disciplinare, ma è protetta in ogni contesto successivo alla segnalazione, nei limiti di legge.

Eventuali spostamenti ad altre attività di tali dipendenti saranno adeguatamente motivati.

I dipendenti che segnalano episodi di illegittimità sono tutelati dall'Ordine rispetto ad ogni forma di mobbing.

La segnalazione può essere indirizzata al Responsabile per la prevenzione della corruzione, secondo le modalità rese note sul sito nella sezione "Amministrazione trasparente".

Nel caso in cui sia ricevuta da qualsiasi altro dipendente dell'Ordine, la segnalazione deve essere tempestivamente inoltrata, a cura del ricevente e nel rispetto delle garanzie di riservatezza, al Responsabile per la prevenzione della corruzione.

La gestione e la verifica sulla fondatezza delle circostanze rappresentate nella segnalazione sono affidate al Responsabile per la prevenzione della corruzione che provvede, nel rispetto dei principi d'imparzialità e riservatezza, a compiere ogni attività ritenuta opportuna, inclusa l'audizione personale del segnalante e di eventuali altri soggetti che possono riferire sui fatti segnalati.

Il Responsabile avvia, senza ritardo, le istruttorie relative alle segnalazioni ricevute, provvedendo alla definizione delle stesse entro il termine di 30 giorni dalla loro ricezione.

Qualora, all'esito della verifica, la segnalazione risulti fondata, il Responsabile per la prevenzione della corruzione, in relazione alla natura della violazione, provvederà a comunicare l'esito dell'accertamento al Consiglio dell'Ordine, affinché provveda all'adozione dei provvedimenti gestionali di competenza. L'Ordine si impegna a diffondere ai dipendenti la modalità di segnalazione anonima che l'Autorità ha messo a disposizione.

E' stato predisposto il "*Modello di segnalazione di condotte illecite*", pubblicato sul sito istituzionale dell'Ordine. La segnalazione può essere fatta per e-mail o in busta chiusa riservata al RPCT Unico Nazionale oppure al Referente Territoriale.

Se la segnalazione riguarda condotte del RPCT, questa deve essere inoltrata direttamente all'ANAC utilizzando il Modulo presente sul sito ANAC.

Il sistema dell'ANAC per la segnalazione di condotte illecite è indirizzato infatti al whistleblower, inteso come dipendente pubblico che intende segnalare illeciti di interesse generale e non di interesse individuale, di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, in base a quanto previsto dall'art. 54 bis del d.lgs. 165/2001.

Al fine di garantire la tutela della riservatezza in sede di acquisizione della segnalazione, l'identità del segnalante è segregata e lo stesso, grazie all'utilizzo di un codice identificativo



univoco generato dal sistema, potrà “dialogare” con l’ANAC in maniera spersonalizzata ed essere costantemente informato sullo stato di lavorazione della segnalazione inviata.

Le modalità di fruizione di tale servizio sono reperibili sul sito dell’ANAC al seguente link:

<https://www.anticorruzione.it/-/whistleblowing>

Con accesso all’applicazione tramite il portale dei servizi ANAC al seguente url:

<https://servizi.anticorruzione.it/segnalazioni/#/>

Il Responsabile della prevenzione della corruzione rende noto il numero delle segnalazioni ricevute e il loro stato di avanzamento all'interno della relazione annuale di cui all'art. 1, comma 14 della Legge 190/2012, garantendo l'anonimato.

L’istituto non deve essere utilizzato per finalità individuali, né per segnalare mere illegittimità degli atti amministrativi che non comportino illecito penale o erariale in quanto finalizzato a promuovere l’etica e l’integrità della p.a.

8. TRASPARENZA

Nel sito sono pubblicati i contatti telefonici e telematici del RPCT a cui posso essere inviate le istanze di accesso rese in formato libero e tutti i dati oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi del d.lgs. 33/2013.

I criteri di qualità delle informazioni pubblicate sui siti istituzionali che devono essere rispettate sono integrità, costante aggiornamento, completezza, tempestività, semplicità di consultazione, comprensibilità, omogeneità, facile accessibilità, conformità ai documenti originali, indicazione della provenienza e riutilizzabilità.

La durata ordinaria della pubblicazione rimane fissata in cinque anni, decorrenti dal 1° gennaio dell’anno successivo a quello da cui decorre l’obbligo di pubblicazione fatti salvi i diversi termini previsti dalla normativa per specifici obblighi.

Il Consiglio dell’Ordine degli Ingegneri della Provincia di Pisa ha aderito al Regolamento Trasparenza CNI del 19 dicembre 2014 e ha approvato il Regolamento recante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione delle informazioni da parte del Consiglio territoriale dell’Ordine degli ingegneri della Provincia di Pisa, con delibera di Consiglio del 29/01/2015.

Alla luce del recente intervento da parte dell’Anac con la delibera n. 777 del 24 novembre 2021, gli obblighi di pubblicazione e le relative modalità di attuazione sono stati oggetto di razionalizzazione e semplificazione in un’ottica di minor aggravamento in relazione alla natura, dimensione organizzativa e attività svolte dagli ordini, tenendo conto di principi quali



compatibilità, riduzione degli oneri connessi ai tempi di aggiornamento, riformulazione dei contenuti di alcuni dati da pubblicare ecc...

Pertanto, in linea con le recenti indicazioni, l'aggiornamento delle pagine web di "Amministrazione Trasparente" può avvenire "tempestivamente", oppure su base annuale o semestrale.

In assenza di Organismo indipendente di valutazione (OIV), il RPCT attesta l'assolvimento di taluni obblighi di pubblicazione ritenuti particolarmente rilevanti sotto il profilo economico e sociale, stabiliti con delibera dell'ANAC.

Dette attestazioni, complete della griglia di rilevazione e scheda di sintesi, sono pubblicate nella sezione "Amministrazione Trasparente".

Il Referente Anticorruzione assume infatti anche il ruolo di referente trasparenza, coadiuvato dall'ufficio segreteria dell'Ordine come meglio descritto sotto.

Il responsabile dell'Ufficio Segreteria dell'Ordine:

- si adopera per garantire il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai sensi e per gli effetti della normativa vigente;
- si adopera per garantire l'integrità, il costante aggiornamento, la completezza, la tempestività, la semplicità di consultazione, la facile accessibilità, la conformità dei documenti pubblicati a quelli originali in possesso dell'Ordine, l'indicazione della provenienza e la riutilizzabilità;
- collabora attivamente e tempestivamente con il Referente territoriale e con i soggetti preposti all'adeguamento alla normativa nel reperimento dei dati obbligatori e/o da questi richiesti e nelle verifiche e controlli che questi è tenuto a fare.

I dati pubblicati sul sito sono oggetto di controllo annuale nel periodo 30/06 - 30/09.

Monitoraggio

Il Responsabile della prevenzione per tutte le attività ad elevato rischio verifica durante l'anno il rispetto delle misure per la prevenzione dei fenomeni di corruzione.

Delle risultanze dell'attività di monitoraggio e delle eventuali criticità emerse, il responsabile per la prevenzione della corruzione tiene conto nella predisposizione della relazione annuale.

Infatti, il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza per tutte le attività ad elevato rischio verifica durante l'anno il rispetto delle misure per la prevenzione dei fenomeni di corruzione.

In aggiunta a ciò, il RPCT realizzerà:



- nel periodo 30/06 – 30/09 almeno un controllo sul rispetto degli obblighi di trasparenza e relativo aggiornamento dei dati pubblicati;
- almeno n. 2 (due) volte l'anno una verifica a campione per l'efficace e puntuale osservanza delle disposizioni contenute nei regolamenti adottati dall'Ordine.

Alla conclusione delle attività di monitoraggio sopra indicate il RPCT redigerà un apposito verbale che verrà inviato all'Ordine.

Delle risultanze dell'attività di monitoraggio e delle eventuali criticità emerse, il Responsabile per la prevenzione della corruzione tiene conto nella predisposizione della relazione annuale.

Sulla base delle risultanze del monitoraggio, il Piano viene aggiornato annualmente, tenuto conto della proposta presentata dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza e delle eventuali osservazioni presentate durante la fase di revisione e consultazione, con approvazione definitiva da parte del Consiglio dell'Ordine.

Accesso Civico

L'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Pisa ha approvato il "Regolamento disciplinante l'accesso ai documenti amministrativi ex legge 241/90, accesso civico d. lgs. 33/2013 ex art. 5 comma 1, accesso civico generalizzato ex d. lgs. 33/2013 ex art. 5 comma 2".

La richiesta di accesso civico deve essere presentata al Referente territoriale.

Le modalità di richiesta sono rappresentate nella "Sezione Amministrazione Trasparente/Altri contenuti/Accesso civico" del sito istituzionale.

Ricevuta la richiesta, il Referente si adopera affinché il documento, l'informazione o il dato richiesto, sia pubblicato nel sito e comunica al richiedente l'avvenuta pubblicazione indicando il collegamento ipertestuale a quanto richiesto. Laddove al Referente risulti che il documento/dato/informazione sia stato già pubblicato, questi indica al richiedente il relativo collegamento ipertestuale. In caso di ritardo o mancata risposta, il richiedente può fare ricorso al titolare del potere sostitutivo che, dopo aver verificato la sussistenza dell'obbligo di pubblicazione, pubblica tempestivamente e comunque non oltre il termine di 30 giorni il dato/documento/informazione nel sito istituzionale, dando altresì comunicazione al richiedente e al RPCT Unico, e indicando il relativo collegamento istituzionale. Il titolare del potere sostitutivo dell'Ordine è il Presidente del Consiglio dell'Ordine.

I riferimenti sia del Referente territoriale che del titolare del potere sostitutivo, ai fini dell'esercizio dell'accesso civico, sono reperibili nel sito istituzionale, "Sezione Amministrazione trasparente/Altri contenuti/Accesso civico" del sito istituzionale.



L'attività di pubblicazione dei dati, sul sito web dell'Ordine per finalità di trasparenza, avviene nel rispetto dei principi applicabili al trattamento dei dati personali contenuti all'art. 5 del Regolamento (UE) 2016/679, quali quelli di liceità, correttezza e trasparenza, minimizzazione dei dati, esattezza; limitazione della conservazione, integrità e riservatezza, tenendo anche conto del principio di "responsabilizzazione" del titolare del trattamento.

In particolare, assumono rilievo i principi di adeguatezza, pertinenza e limitazione a quanto necessario rispetto alle finalità per le quali i dati personali sono trattati (così detta «minimizzazione dei dati») e quelli di esattezza e aggiornamento dei dati, con il conseguente dovere di adottare tutte le misure ragionevoli per cancellare o rettificare tempestivamente i dati inesatti rispetto alle finalità per le quali sono trattati.

Accesso civico generalizzato

La richiesta di accesso civico generalizzato ha ad oggetto dati e documenti detenuti dall'Ente ulteriori rispetto a quelli c.d. a pubblicazione obbligatoria e deve essere presentata con le modalità descritte nella sezione Amministrazione Trasparente/Alti contenuti/accesso civico concernente dati e ulteriori documenti.

La richiesta di accesso civico generalizzato può essere presentata, anche per via telematica, mediante invio della richiesta all'Ufficio Segreteria dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Pisa.

L'ufficio deputato alla gestione dell'accesso civico generalizzato è l'Ufficio Segreteria e Consigliere delegato.

Il rilascio di dati o documenti in formato elettronico o cartaceo è gratuito, salvo il rimborso del costo effettivamente sostenuto e documentato dall'ente per la riproduzione su supporti materiali.

Queste tipologie di accesso si aggiungono all'istituto dell'accesso documentale (ex lege 241/1990) che ha ad oggetto esclusivamente documenti relativi a procedimenti amministrativi, in relazione ai quali il richiedente ha un interesse diretto, concreto attuale riferito a situazione giuridica rilevante.

Quali responsabili dell'accesso agli atti sono stati delegati un componente il Consiglio e un componente del Consiglio di disciplina per gli atti relativi a procedimenti disciplinari.